

ROMA Allarmato dalla crescita dei ricoveri nelle terapie intensive e dalle 551 vittime dell'ultimo bollettino, il numero più alto dalla fine di gennaio, Mario Draghi ha voluto riaprire con largo anticipo il dossier delle misure di contrasto al Covid, che scadono il 6 aprile. Per confermare il sistema regionale dei colori e delle fasce di rischio e decidere se mantenere le chiusure oppure consentire le prime riaperture servirà un nuovo decreto, al quale il premier vuole arrivare con un percorso di massima condivisione: cabina di regia politica con i capi delegazione dei partiti già nelle prossime ore, confronto con le Regioni e poi con i due rami del Parlamento.

Tra i ministri più d'uno si dice convinto che le limitazioni agli spostamenti e la chiusura di tante attività economiche e dei pubblici esercizi saranno prorogate per una o due settimane dopo le vacanze pasquali, ma sono indiscrezioni che Palazzo Chigi non conferma. La linea comunicativa è «evitare lo stillicidio di date», perché le decisioni saranno guidate dalla curva dei contagi. La più attesa riguarda la riapertura delle scuole, almeno per i bambini più piccoli. Valutazione delicata, che il premier intende fare la prossima settimana sulla base dei dati aggiornati.

In Germania, con la metà dei casi giornalieri e la metà dei morti rispetto a noi, Angela Merkel ha deciso il lockdown più duro di sempre. La Francia ha imposto una nuova serrata di un mese in sedici dipartimenti. E anche l'Italia è costretta a con-



Il premier punta a riaprire le scuole per i più piccoli I tecnici: la curva è stabile

L'ipotesi di prolungare le zone rosse per due settimane

frontarsi con le varianti, che corrono più veloci del ceppo originario del virus. Draghi, che guarda alle grandi capitali europee, vuole monitorare con costanza l'andamento dei contagi, con la speranza di poter allentare le misure

«non appena i dati epidemiologici saranno incoraggianti». Il primo obiettivo del presidente del Consiglio è rimandare in classe almeno i bambini più piccoli della scuola dell'infanzia e della primaria, anche in zona ros-

sa, decisione che richiederebbe la modifica del Dpcm firmato il 2 marzo. Anche il decreto legge scade il giorno dopo Pasquetta e ieri il premier ha fatto il primo punto con i vertici del Cts, Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli e con il ministro della Salute Roberto Speranza, che resta fermo sulla linea del rigore.

Agli esperti l'ex presidente della Bce ha chiesto un «monitoraggio costante della curva», per poter cogliere subito i primi segnali di luce dopo tanti mesi di buio e decretare qualche simbolica riapertura. Se Draghi si è fatto fare «una fotografia» il più possibile nitida della situazione, è perché temeva che la variante inglese potesse mettere in difficoltà anche le zone rosse, sottoposte alle misure di contenimento più rigorose. Sotto

L'intervento
Mario Draghi, 73 anni, durante il suo discorso per l'evento «Sud-Progetti per ripartire» promosso dalla ministra Mara Carfagna: «Bisogna fermare il divario con il Nord e dirigere i fondi Ue verso donne e giovani», ha detto il premier



Il piano

Il nodo forniture da sciogliere

✓ Il governo punta a superare i problemi relativi all'approvvigionamento dei vaccini. Aumentare le dosi resta la priorità del premier, oltre a recuperare il tempo perso dopo la sospensione di AstraZeneca

Il raccordo con i governatori

✓ La Protezione civile e le strutture della Difesa si metteranno a disposizione dei presidenti di Regione, ai quali è stato suggerito di avvalersi di Poste italiane per la piattaforma delle prenotazioni

La strategia in Europa

✓ Sui vaccini, Draghi punta a un coordinamento a livello europeo. Al prossimo Consiglio Ue Roma, Madrid, Parigi e Berlino chiederanno alla Commissione di pretendere dalle aziende farmaceutiche il rispetto dei contratti

questo aspetto però gli esperti lo hanno tranquillizzato, illustrando l'evoluzione dei contagi in quei territori che, nell'ambito della terza ondata, sono entrati per primi in zona rossa. Abruzzo, Molise, Umbria, Bolzano e Bologna hanno visto una leggera «piegatura» della curva e questo è un segnale positivo, che fa ben sperare per gran parte del Paese: al momento 42 milioni di italiani sono sottoposti alle misure più severe, con forti limitazioni agli spostamenti, chiusura dei negozi, del bar e dei ristoranti.

200
mila
le persone che vengono vaccinate ogni giorno
A regime dovranno diventare 500 mila

«Le misure hanno funzionato e la curva dei contagi è in fase di stabilizzazione», ha osservato durante la riunione il ministro Speranza. E il professor Brusaferrò ha confermato i primi segnali positivi: «Il numero dei casi sta arrivando al plateau, la curva si sta appiattendendo, ma ancora non siamo a una piegatura significativa». La curva insomma ha smesso di crescere e si sta stabilizzando e questo è un primo passo. Eppure Speranza nel chiuso del breve vertice di Palazzo Chigi avrebbe invitato alla prudenza: «Non ne siamo ancora fuori, la fase epidemica resta molto accesa. Servono ancora misure di contenimento, con oltre 500 morti al giorno non mi sembra il caso di parlare di riaperture». Diverso il ragionamento sulla riapertura delle scuole anche nelle zone rosse, perché il ministro della Salute concorda con Draghi sulla necessità di dare un segnale positivo alle famiglie.

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA